

Una delle più grandi consolazioni della vita è l'amicizia

In un paese del mondo viveva un popolo, diventato povero a causa di una guerra durata parecchi anni. Gli abitanti avevano, tutti, capelli neri lunghi e intrecciati; la loro pelle era lucida e liscia. Nel loro paese faceva sempre freddo e nessuno, ormai, aveva più né una casa né dei vestiti per stare al caldo. Un giorno, gli abitanti più giovani, decisero di costruirsi un mezzo di trasporto che li portasse in un posto nuovo, dove speravano di trovare fortuna e una vita serena da vivere in pace. Tagliarono gli ultimi alberi rimasti, li legarono con corde robuste che trovarono abbandonate nei sotterranei della città e costruirono una zattera. Rinforzarono e impermeabilizzarono il loro mezzo di trasporto con fogli di plastica trovati tra le rocce del mare, dove le onde s'innalzavano travolgenti e impetuose. Partirono all'alba di un globo come tanti alvi, dopo aver salutato gli amici e le loro famiglie. Mentre la zattera si allontanava e prendeva il largo, i loro genitori trattenevano a stento le lacrime, pensando a quello che sarebbe potuto capitare ai propri figli. Il viaggio fu denso di pericoli.

Trovarono squali che controllavano minacciosi la zattera ed il suo equipaggio. Scoprirono un drago acquatico dagli occhi infuocati: agitò il mare, tanto che i giovani rischiarono di inabissarsi per sempre nel profondo oceano. Infine videro in lontananza delle colline e approdarono su quella terra sconosciuta.

S'incamminarono su un sentiero tortuoso, di ghiaia, con curiosità e facendosi coraggio l'un (altro). Percorrendolo, sentirono una voce che diceva: - Ehi, voi, da dove venite?

I ragazzi cercarono di capire chi avesse parlato. Tra i fitti cespugli videro un anziano signore, con i capelli e la barba bianca, lunga fino a terra. In una mano teneva un bastone con tutti i colori del mondo: era il simbolo dell'amicizia fra tutti popoli.

L'anziano era un vecchio saggio, molto rispettato da tutti gli abitanti dell'isola. Portò i giovani stranieri a visitare la vicina città, poi li ospitò a casa sua ed infine propose loro di coltivare una vasta estensione di terreno che, ormai, lui non poteva più lavorare, essendo vecchio e debole.

Con pazienza e amore riuscì a insegnare loro la lingua di quel paese: il linguaggio di un' isola che nessuno mai aveva incontrato prima, dispersa nel mare. Insegnò la cultura del suo paese, la storia, le sue esperienze e ascoltò quelle dei suoi nuovi amici. L'anziano fu per i giovani come un padre buono, un amico sempre presente nella loro urta, sia nei momenti di tristezza sia in quelli di felicità. I ragazzi diventarono come figli adottivi, amici comprensivi e pieni di gioia, di allegria e di energia.

Dopo alcuni anni l'anziano morì. I ragazzi ebbero in eredità il bastone dell'amicizia e lo utilizzarono per accogliere le altre persone che a poco a poco scoprirono l'isola.

Nel loro cuore rimase sempre l'immagine dell'amico saggio, che per loro era come un grande albero, che ogni anno fa r nascere nuove foglie e regala speranza e nuova vita.